



5

## *La visitazione (Lc 1, 39-56)*

- Inquadramento storico, evitando però una modalità troppo intellettuale, che rischia di diventare arida, privilegiando invece una lettura **sapienziale**; facciamo riferimento alla parabola del seminatore: la Parola è il seme che germoglia, cresce, nutre, illumina e dà **sapienza**. La Parola rischia la sterilità perché ci accostiamo ad essa in modo più intellettuale che sapienziale. La Parola *“germoglia nella vita personale di ciascuno, è un seme che cresce e santifica perché nutre, dà il cibo a quanti la ricevono ... corre veloce e trasforma la storia umana in fonte di salvezza”*.
- Collocazione nel racconto nella storia della salvezza. La Parola va riferita **all'oggi**, come ha fatto Gesù nella sinagoga a Cafarnaò, a Nazareth *Oggi si compie questa scrittura* che diventa contemporanea, si crea così un nuovo oggi: **qui e ora** la Parola si realizza e si attualizza.
- **Invocazione** dello Spirito Santo, per preparare il cuore alla lettura
- **Silenzio** interiore
- **Ascolto (Shemah Israel)** è come se tutto avvenisse in questo momento, per la prima volta e l'uomo si fa “attento uditore della Parola”
- **Lettura** della Parola col cuore libero, così Gesù si fa presente, lui stesso ce la spiega. Allora, come dice Isaia, c'è la “**Visione** della Parola di Dio”, perché se si ascolta e si legge nella fede, la Parola si “fa vedere” dentro di noi. Possiamo leggere non soltanto con gli occhi, ma anche con in mano la penna per: sottolineare i verbi, cerchiare le parole-chiave, evidenziare la parte centrale del brano.
- **Ruminatio** della Parola con la risonanza, per una “conoscenza amorosa”, in intimo colloquio. Ruminare, cioè “masticare”; “Gustate e vedete com'è buono il Signore” (Sal. 34); è “mangiare spiritualmente la Scrittura”. Ripetere a voce alta un versetto, una parola, un verbo ...
- **Meditazione**, cioè cercare il senso del testo, avere determinate conoscenze può aiutare una comprensione più ricca e più piena del testo, per meglio comprenderne il messaggio. Ci si può chiedere “come” si comportano i personaggi del brano? Che atteggiamento ha Gesù? Perché sono dette queste parole? Che senso hanno quei gesti? Mi ritrovo in quel personaggio? Papa Francesco suggerisce in Evangelii Gaudium (152-153) una “*Lettura spirituale*” “*E' bene domandarsi: Cosa dice a me questo testo? Cosa vuoi cambiare della mia vita in questo messaggio?*” Dopo aver gustato, occorre scoprire il sapore della Scrittura. E' chiedersi, come Maria: “Cosa significano queste parole?” Imparare, come Maria, a conservarle e meditarle nel cuore (Lc. 2, 19). La meditazione non è un fatto individuale, ma personale, perché è dialogica: il Signore parla, l'uomo risponde al suo Creatore.

- **Orazione:** è il momento dello stupore e della meraviglia, San Girolamo parla di “*amoroso colloquio*”, “*come Giovanni, sul petto di Gesù, per cogliere il senso profondo del Vangelo* (Origene) *ed elevare come incenso la preghiera; la parola diventa luce, via, vita.*” Così, naturalmente, si entra nella:
- **Contemplazione:** è esperienza di fede umile, stupenda e misteriosa, è esperienza di ammirazione e di sorpresa ... è “andare al di là” per vedere e toccare Gesù. Guigo il Certosino osserva:” Hai visto quale incendio ha propagato una piccola scintilla? Contemplare è lodare, cercare parole d’amore. Contemplare è **Amare!**”
- **Azione:** Come applicare alla nostra vita ciò che abbiamo visto, abbiamo udito, abbiamo toccato, abbiamo gustato, respirato nel suo profumo? (**tutti i cinque sensi vengono coinvolti nella Lectio Divina**), come va realizzato e vissuto? Maria accoglie e conserva la Parola, ma poi, in fretta, va, visita, si mette a servire ... **realizza la Parola.** Come dice S. Agostino:”La Lectio Divina è scuola di preghiera e scuola di vita”.

### Lettura del brano

*1, 39 In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. 40 Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. 41 Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo 42 ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! 43 A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? 44 Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. 45 E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore».*

*46 Allora Maria disse:*

*«L'anima mia magnifica il Signore*

*47 e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,*

*48 perché ha guardato l'umiltà della sua serva.*

*D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.*

*49 Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente  
e Santo è il suo nome:*

*50 di generazione in generazione la sua misericordia  
si stende su quelli che lo temono.*

*51 Ha spiegato la potenza del suo braccio,*

*ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;*

*52 ha rovesciato i potenti dai troni,  
ha innalzato gli umili;*

*53 ha ricolmato di beni gli affamati,  
ha rimandato a mani vuote i ricchi.*

*54 Ha soccorso Israele, suo servo,  
ricordandosi della sua misericordia,*

*55 come aveva promesso ai nostri padri,  
ad Abramo e alla sua discendenza,  
per sempre».*

*56 Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.*

Questo brano del Vangelo descrive la visita di Maria a sua cugina Elisabetta. Si conoscevano, erano parenti, ma in questo incontro scoprono, l'una nell'altra, un mistero che non conoscevano ancora e che le riempie di gioia.

Quante volte ci succede nella vita di incontrare persone che conosciamo, ma che ci sorprendono di nuovo per la loro saggezza e per la testimonianza di fede che ci offrono. In esse Dio si rivela e ci fa conoscere il mistero della sua presenza. In Maria c'è la consapevolezza dell'intervento divino nella sua vita e anche nella storia del suo popolo.

### **Silenzio e ruminatio**

- perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.
- Ciascuno può ripetere a voce alta una parola o un versetto che lo ha colpito particolarmente

L'episodio della visita di Maria ad Elisabetta indica un altro aspetto tipico di Luca. Tutte le parole e gli atteggiamenti, soprattutto il cantico di Maria, formano una grande celebrazione di lode. Sembra la descrizione di una liturgia solenne.

Così facendo, Luca evoca un duplice ambiente: l'ambiente orante in cui Gesù nasce e cresce in Palestina, e l'ambiente liturgico e celebrativo, in cui le prime comunità cristiane vivono la loro fede. Insegna a trasformare una visita di Dio in servizio ai fratelli ed alle sorelle.

L'evangelista presenta Maria come modello di vita delle comunità cristiane. Luca non parla molto di Maria, ma ciò che dice è di una grande profondità ed importanza. La chiave di questo modo di guardare Maria è la parola di Gesù rispetto a sua madre: "Beati coloro che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica" (Lc 11,28)

### **Commento del testo:**

#### **Luca1,39-40:**

#### ***Maria va a visitare Elisabetta***

Luca mette l'accento sulla prontezza di Maria nel rispondere alle esigenze della Parola di Dio. L'angelo le annuncia che Elisabetta è incinta ed immediatamente lei si mette *in cammino* per verificare ciò che l'angelo le ha annunciato. Esce di casa per andare ad aiutare una persona che ha bisogno di aiuto. Da Nazaret fino alle montagne della Giudea i chilometri sono più di 100. Non c'erano né pullman, né treni e per una donna incinta ci sarà stata la stanchezza, qualche malessere, eppure Lei va senza pensare a sé stessa... Maria ascolta la Parola e la mette in pratica con immediatezza. Entrando *nella casa* di Zaccaria, saluta Elisabetta: incontro di età diverse, per maternità diverse. Sono due madri, ciascuna a modo proprio, canta la sua lode al Dio della vita. *La storia della salvezza è affidata a due donne*. Antico e Nuovo Testamento si incontrano qui e si stringono in un abbraccio. Elisabetta riconosce in Maria la madre del suo Signore e le rivolge parole di benedizione e di beatitudine. Maria forse non è ancora pienamente consapevole, ma crede, si fida.

Il dono della maternità per entrambe è un carisma e, come tale, diventa grazia e dono per tutti.

## **Luca1,41-44:**

### ***Il saluto di Elisabetta***

Elisabetta rappresenta il Vecchio Testamento che termina. Maria, il Nuovo che inizia. Il Vecchio Testamento accoglie il Nuovo con gratitudine e con fiducia, riconoscendo in esso il dono gratuito di Dio che viene a realizzare ed a completare tutta l'aspettativa della gente. Nell'incontro tra le due donne si manifesta il dono dello Spirito che fa esultare di gioia il piccolo Giovanni nel grembo di Elisabetta.

La Buona Notizia di Dio rivela la sua presenza in una delle cose più comuni (eppure più straordinarie) della vita umana, cioè in due semplici donne di casa che si fanno visita per aiutarsi e condividere l'ansia e la trepidazione dell'attesa. *Visita, gioia, gravidanza, figli, aiuto reciproco, casa, famiglia*: ed è in questo che Luca vuole che le comunità (e noi tutti) percepiscano e scoprano la presenza del Regno di Dio. Le parole di Elisabetta, fanno parte del salmo più conosciuto e più recitato in tutto il mondo, cioè l'*Ave Maria*.

## **Luca 1,45:**

### ***L'elogio di Elisabetta a Maria***

*"Beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore"*. È il messaggio di Luca alle comunità: *credere* nella Parola di Dio, che ha la forza di realizzare ciò che ci dice.

*È Parola che crea*. Genera vita nuova nel seno di una vergine così come nel seno del popolo povero e abbandonato che l'accoglie con fede e con speranza. Questo elogio che Elisabetta fa a Maria preannuncia l'elogio che Gesù farà a sua madre: "Beati coloro che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica" (Lc 11,28).

## **Luca1,46-56:**

### ***Il cantico di Maria***

Questo cantico era probabilmente già conosciuto e cantato nelle prime Comunità cristiane.

Insegna come si deve pregare e cantare. Ci rivela anche gli atteggiamenti delle comunità della Grecia per cui Luca scrive il suo Vangelo.

Maria inizia proclamando il cambiamento avvenuto nella sua vita sotto lo sguardo amoroso di Dio, pieno di Misericordia. Per questo canta ricolma di Spirito Santo: *"L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore..."* "Per poter valutare tutta la portata di queste parole molto conosciute, conviene ricordare che si tratta di una ragazza molto giovane, forse di 15 o 16 anni, povera, di un villaggio sconosciuto della Palestina, periferia del mondo, eppure rivela una chiara coscienza della sua condizione e della sua missione sua e della sua gente. Maria riecheggia il cantico di Anna, madre del profeta Samuele (1Sam 2,1-10).

Maria canta la fedeltà di Yhavè verso il suo popolo e proclama il cambiamento che il braccio di Yhavè sta compiendo a favore dei poveri e degli affamati. L'espressione *"braccio di Dio"* ricorda la liberazione dell'Esodo. Grazie alla Sua forza Yhavè disperde i superbi (*v1,51*), rovescia i potenti dai troni ed innalza gli umili (*v1,52*), rimanda a mani vuote i ricchi e ricolma di bene gli affamati (*v1,53*).

Tutto questo è espressione della Misericordia di Dio per il suo popolo e con il suo popolo e della sua fedeltà alle promesse fatte ad Abramo. La Buona Novella non è una ricompensa per l'osservanza della Legge, ma un'espressione della bontà e della fedeltà di Dio alle sue promesse. È ciò che Paolo insegnava nelle lettere ai Galati ed ai Romani.

Maria non risponde al saluto di Elisabetta, ma si rivolge con un cantico direttamente al Suo Salvatore.

### **Il Magnificat (1, 46-55)**

In questo Cantico Maria è la prima a guardare Dio, il mondo, la storia umana, in modo nuovo. Richiama eventi, personaggi, profezie contenute nell'Antico Testamento, ne costituisce quasi una sintesi. Sono parole già dette che acquistano un valore del tutto nuovo: qui prorompe il Nuovo Testamento e c'è già un abbozzo delle Beatitudini che Gesù pronuncerà.

Nella prima parte del Cantico lo sguardo della Vergine si innalza verso Dio col quale apre un dialogo. Dinanzi a Lui conosce sé stessa nella verità, si senta guardata e amata. Il suo spirito esulta, cioè danza di gioia e con grande fiducia dice: *Dio è mio Salvatore*.

Esprime qui un rapporto di confidenza, sente di essere conosciuta, quindi amata e pienamente posseduta dalla Sua grazia. Dice ancora *Santo è il Suo Nome*, cioè Dio è al di sopra di tutto, al di là di tutto, è onnipotente; il nome nel mondo ebraico significava tutta la persona, nella sua completezza. La Vergine si riconosce piccola, debole, un nulla di fronte all'infinita potenza di Dio, si riconosce come sua creatura, sente la distanza tra lei e il creatore, ma al tempo stesso avverte la vicinanza di Lui che con la Sua ombra la ricopre rendendola ripiena, traboccante della Sua Grazia. Si sente al servizio di Lui, percepisce il privilegio, la pienezza dell'amore e della bellezza che questo servizio opera in Lei.

San Bonaventura osserva che Maria sente in sé un fuoco che divampa e infiamma la sua mente, il suo cuore, tutto il suo corpo. Noi possiamo appena minimamente percepire il dialogo d'amore tra Maria e il Suo Creatore, solo se lo Spirito Santo ci apre uno spiraglio nel mistero ineffabile. C'è una sorta di ebbrezza, un'estasi che è follia d'amore, che *"intendere non può chi non la prova"*.

Poi lo sguardo di Maria si volge al mondo, dice che Dio *"ha rovesciato, ha innalzato, ha ricolmato, ha rimandato ..."* In cosa consiste questo "rovesciamento"? C'è qui un anticipo delle Beatitudini. Nella realtà del mondo, apparentemente nulla è accaduto, ma ora si rivela una ricchezza nuova fatta di fede e di eredità del Regno; è una ricchezza eterna destinata a coloro che, come Maria, si fanno poveri e vuoti di sé dinanzi a Dio. Maria va al cuore del mistero della sua maternità e la contempla. Ora si passa dal tempo dell'attesa al tempo del compimento, della realtà.

Il mistero dell'incarnazione si è realizzato in una povera ragazza che vive nell'umiltà, nella debolezza, nella povertà, nella bellezza di una mente e di un cuore svuotato e pronto per accogliere. È in questa realtà che Dio si ri-vela, cioè si vela nuovamente, si nasconde ancora...

Maria è unica madre secondo la carne, **ma ciascuno di noi può essere Maria e generare Cristo nella fede**. È così che possiamo somigliare a Lei. Dice Sant'Agostino: "Lo Spirito Santo abita in voi, vi ha trovati vuoti e vi ha riempiti, affamati e vi ha saziati, assetati e vi ha inebriati..."

Nel Magnificat Maria ci indica le vie di Dio che Lei conosce, la sua predilezione per gli ultimi e per gli umili.

Dice Maria:” *Tutte le generazioni mi chiameranno beata*” e ci invita a lodare il Signore, a magnificarlo. Dio opera grandi cose in ciascuno di noi: grande è Dio e grande colei che canta la sua lode.

Nel Magnificat Maria profetizza per la Chiesa e con questa preghiera la Chiesa prega quotidianamente nella liturgia delle ore.

- «E Maria disse: L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore» (Lc 1, 46).
- Dice: *il Signore mi ha innalzato con un dono così grande e così inaudito che non è possibile esprimerlo con nessun linguaggio: a stento lo può comprendere il cuore nel profondo. Levo quindi un inno di ringraziamento con tutte le forze della mia anima e mi do, con tutto quello che vivo e sento e comprendo, alla contemplazione della grandezza senza fine di Dio, poiché il mio spirito si allieta della eterna divinità di quel medesimo Gesù, cioè del Salvatore, di cui il mio seno è reso fecondo*
- «Perché ha fatto in me cose grandi l’Onnipotente, e santo è il suo nome» (cfr. Lc 1, 49). Si ripensi all’inizio del cantico dove è detto: «L’anima mia magnifica il Signore». *Davvero solo quell’anima a cui il Signore si è degnato di fare grandi cose può magnificarlo con lode degna ed esortare quanti sono partecipi della medesima promessa e del medesimo disegno di salvezza: Magnificate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome (cfr. Sal 33, 4). Chi trascurerà di magnificare, per quanto sta in lui, il Signore che ha conosciuto e di santificare il nome, «sarà considerato il minimo nel regno dei cieli» (Mt 5, 19). Il suo Nome poi è detto santo perché con il fastigio della sua singolare potenza trascende ogni creatura ed è di gran lunga al di là di tutto quello che ha fatto.*
- «Ha soccorso Israele suo servo, ricordandosi della sua misericordia» (Lc 1, 54). *Assai bene dice Israele servo del Signore, cioè ubbidiente e umile, perché da lui fu accolto per essere salvato, secondo quanto dice Osea: Israele è mio servo e io l’ho amato (cfr. Os 11, 1). Colui infatti che disdegna di umiliarsi non può certo essere salvato né dire con il profeta: «Ecco, Dio è il mio aiuto, il Signore mi sostiene» (Sal 53, 6) e: Chiunque diventerà piccolo come un bambino, sarà il più grande nel regno dei cieli (cfr. Mt 18, 4).*
- «Come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre» (Lc 1, 55). *Si intende la discendenza spirituale, non carnale, di Abramo; sono compresi, cioè, non solo i generati secondo la carne, ma anche coloro che hanno seguito le orme della sua fede, sia nella circoncisione sia nell’incirconcisione. Anche lui credette quando non era circonciso, e gli fu ascritto a giustizia. La venuta del Salvatore fu promessa ad Abramo e alla sua discendenza, cioè ai figli della promessa, ai quali è detto: «Se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa» (Gal 3, 29). È da rilevare poi che le madri, quella del Signore e quella di Giovanni, prevengono profetando la nascita dei figli: e questo è bene perché come il peccato ebbe inizio da una donna, così da donne comincino anche i benefici, e come il mondo ebbe la morte per*

*l'inganno di una donna, così da due donne, che a gara profetizzano, gli sia restituita la vita.(san Beda il Venerabile)*

### **Contemplazione ed attualizzazione**

Maria, quando si mise in viaggio per recarsi a casa della cugina Elisabetta, era molto giovane, probabilmente non sapeva neppure leggere o scrivere, eppure, la “Parola” che è dentro di Lei, fa scaturire dalle sue labbra uno dei cantici più belli che possiamo trovare nella Bibbia. Noi accontentiamoci di “gustarlo” con gli occhi del cuore. E’ questo che vorrebbe la stessa Vergine Maria: Assaporare la bellezza del cantico e lodare Dio!

Guardiamo insieme Maria alzare le braccia e gli occhi al cielo, gioire, danzare di gioia: *L’anima mia magnifica il Signore* (v. 46). Il mio “io” è scomparso, è rimasta la parte migliore di lei, di noi che leggiamo, preghiamo, contempliamo...

*Il Signore ha guardato l’umiltà della sua serva.* E qui Maria ci stupisce. Noi vorremmo sempre primeggiare (essere i più bravi, i più belli, i più simpatici...) non è così che ci vuole la società di oggi? Guardiamo soltanto all’apparenza, ci preoccupiamo dell’opinione che gli altri hanno di noi, corriamo dietro alla moda, vorremmo il successo ad ogni costo... Maria, al contrario si abbassa! “Umile” deriva dal latino *humus*, terra...

Ecco Maria che, a differenza di noi, non si affanna per dimostrare la sua bravura. Maria si abbassa fino a terra, consapevole della piccolezza dell’uomo nei confronti di Dio: *“Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto”* (Lc 1,38). La serva del Signore, Umile. Ma se la “serva” è umile, Dio è grande, e fa grandi cose! Il Signore ha scelto questa umile ragazza di Nazareth per essere Madre del Figlio di Dio.

Grandi cose ha compiuto Dio in Maria, ma grandi cose ha compiuto Dio nel mondo: *“ha rovesciato i potenti dai troni...”* (v. 52). A Dio non piace vedere la superbia nel cuore dell’uomo, non è contento di vedere i soprusi dei potenti, il disprezzo dei ricchi per i più poveri. Ma Dio non “distrugge” i ricchi, i potenti, i superbi. Potrebbe! Ma non lo fa. Perché ama anche loro, come ama ciascuno di noi. Li vuole soltanto convertire e salvare.

Il Magnificat è un canto di salvezza, non di distruzione. Dio confonde i superbi perché scendano dai loro troni e mettano la loro autorità a servizio degli umili. Il ricco torna a mani vuote perché impari che i valori della vita non stanno nel denaro, ma negli affetti, nell’amore, nell’amicizia: *“perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato”* (Lc 18,14).

## Via Pulchritudinis



**Visitazione di Pontormo**

La scena è molto intensa dal punto di vista spirituale: ciò che è essenziale all'interno del grembo delle due madri, una vergine e l'altra sterile, e non è visibile ai nostri occhi! Pontormo va dritto al cuore del mistero, proponendo allo spettatore dei colori vivi e intensi che risaltano nel dipinto per l'effetto di una profusione di luce divina. Un vortice di tessuti e di pieghe in movimento che si gonfiano e si sollevano come animate dal vento dello Spirito che soffia nella tela e che crea un'atmosfera mistica e vibrante. Ci coinvolge questo abbraccio intimo; le due donne sono rappresentate con le rotondità tipiche della gravidanza, negli abiti le due sfumature di verde (colore della vita!) sono messe in risalto e in contrapposizione col vivace, allegro manto arancio che avvolge Elisabetta. Le due donne sembrano danzare con leggerezza, i loro piedi sono appena appoggiati a terra mentre i loro sguardi si incontrano per trasmettersi la gioia, l'ansia, la trepidazione dell'attesa.



Quattro i volti rappresentati: due ancelle (?) compaiono nella composizione della scena in un enigmatico gioco di sguardi: quelli delle due cugine, che guardano nel profondo l'una dell'altra, immergendosi nell'emozione di questo abbraccio che fa intendere anche l'incontro dei bambini che portano in grembo, quelli delle due figure corrispondenti alle due cugine per l'età e per l'abbigliamento. I loro occhi sono fissi su di noi, per invitarci ad entrare in quell'incontro, per renderci partecipi di quella gioia e di quel mistero.

#### Meditazione

*Dimentica di te, tu ti mettesti in viaggio.*

*Chissà cosa pensavi quando in fretta andavi*

*a confidare il tuo dolce segreto a colei*

*che con te condivideva l'ansia e l'attesa.*

*Tu, culla dell'amore,*

*portavi nel seno il tuo bambino*

*lo percepivi appena, come il fruscio*

*d'un batter d'ali, mentre in silenzio*

*ti cresceva dentro e lo nutrivi di te.*

*Gesù, già conosceva il battito del cuore*

*e la giovane voce che lodava cantando nella fede*

*Nell'attesa, lungo il cammino,*

*certo pensavi a Lui: "Avrà i miei occhi,*

*il mio sorriso, i tratti del mio viso,*

*e il primo balbettio sarà per dirmi "Mamma"*

*Hai camminato a lungo, ed ora ecco l'incontro:*

*età diverse, comunione di spiriti e d'attesa.*

*gli sguardi raccontano un silenzio carico di stupore;*

*il tempo colmo di timore e tremore*

*di palpito e di vita che trabocca*

*mani che si uniscono, si stringono*

*carne con carne a trasfondere amore.*

*Danza nel seno di sua madre il piccolo Giovanni  
e l'anima dell'umile serva amata  
danza la sua gioia nel Magnificat ...  
Canta ancora con noi, madre della lode,  
o tutta bella, donna vestita di sole.  
La tua bellezza darà luce alla terra  
e la farai germogliare.  
Maria, fedele compagna del nostro viaggio,  
prendici per mano come facevi col piccolo Gesù  
ed accompagnaci tu fino alla soglia  
dell'immenso mistero dell'amore.*

#### **LE DOMANDE**

- *Qual è il mio atteggiamento davanti alla Parola di Dio? La interiorizzo, facendola vivere in me, come Maria, o lascio che mi scorra addosso e scivoli via?*
- *Mi sforzo di essere, almeno un po', umile come Maria, oppure mi perdo dietro all'apparenza ed alle tentazioni?*
- *Come mi pongo di fronte alle ricchezze?*
- *Quando mi rallegro e gioisco? E... se non tutto va sempre bene?*
- *Dove e come l'allegria della presenza di Dio avviene oggi nella mia vita e nella vita della mia famiglia e della mia comunità?*